

CLAUDIA TATASCIORE

LA VOCE DI BERTHA VON SUTTNER NELLA LETTERATURA PER RAGAZZI

I. L'ATTENZIONE DI SUTTNER PER LE LETTURE DEI RAGAZZI

Con il presente intervento intendo approfondire due aspetti dell'opera di Bertha von Suttner emersi più volte durante la giornata di studi dedicata alla pacifista: la componente educativa, motore fondamentale nell'infaticabile attività di Suttner, e la conseguente necessità di raggiungere il vasto pubblico, il problema dunque della *diffusione* dei testi. Com'è noto, il romanzo *Die Waffen nieder!* è l'esempio lampante che la scelta di un preciso genere narrativo fosse per Suttner finalizzata a intercettare un ampio numero di lettori difficilmente raggiungibile con testi di natura trattatistica. Analogamente, la riduzione per ragazzi dello stesso romanzo dimostra il desiderio di intervenire anche in quell'ambito specifico del mercato editoriale dell'epoca che, dalla seconda metà dell'Ottocento, aveva conosciuto – in tutta Europa ma, per quanto ci riguarda, soprattutto in area di lingua tedesca – uno sviluppo senza pari: la letteratura per ragazzi.

Grazie a tale operazione l'aspetto pedagogico e quello della diffusione si fondono. Le letture destinate al giovane pubblico, testi scolastici e testi letterari, sono infatti oggetto ripetuto di analisi e di critica da parte di Bertha von Suttner. Il suo primo scopo è quello di descrivere, anzi direi di smascherare, un intento educativo che – nonostante, o forse proprio grazie alle molteplici incongruenze nei programmi scolastici – andava in una direzione totalmente opposta rispetto a quella da lei auspicata.

In particolare nelle “lezioni dal futuro” di *Das Maschinenzeitalter* ⁽¹⁾,

⁽¹⁾ La prima edizione, pubblicata con lo pseudonimo “Jemand” (Qualcuno), è del 1888, l'edizione che uso in questo intervento è la terza, del 1899.

Suttner dedica l'intero secondo capitolo all'insegnamento scolastico. Nei testi e nei programmi scolastici degli anni Ottanta dell'Ottocento ⁽²⁾ si riscontrava secondo Suttner un'arretratezza di un centinaio d'anni rispetto ai più recenti sviluppi della ricerca e questo non valeva soltanto per le scienze esatte, ma soprattutto rispetto all'impatto che il progresso scientifico poteva avere sulla concezione del mondo, della società e della politica. Offrire nelle scuole gli stessi antichi dogmi di sempre, ribadendone la validità anche quando ormai il mondo all'esterno andava in tutt'altra direzione, voleva dire – così Suttner – infondere negli scolari la certezza che tutto fosse già noto e, così come noto, immutabile. Richiedeva loro inoltre di accettare l'assoluta infallibilità del docente – dunque la sua autorità. Le parole di Suttner sono estremamente agguerrite: «Le favole più sciocche, che ormai da tempo erano riconosciute dalla critica contemporanea come infondate, appartenenti alla più infantile tradizione, vengono esposte [a scuola] in maniera apodittica, senza tollerare alcun dubbio possibile, come si converrebbe solo ai teoremi della matematica» ⁽³⁾.

Un'operazione sicuramente pensata *ad hoc* dai pedagoghi, se poi in tale presunta infallibilità Suttner ritrovava facilmente tracce d'incongruenza, ad esempio, nella diffusione di edizioni diverse dello stesso testo scolastico (edizione per le scuole evangeliche, edizione per le scuole cattoliche, edizione per entrambe le confessioni), che portavano l'autrice alla conclusione che «insegnare il falso non era soltanto permesso ma addirittura imposto» ⁽⁴⁾. A questo si aggiungeva l'assoluta contraddittorietà tra gli insegnamenti delle singole materie (il contrasto più evidente era quello tra le teorie creazioniste dell'ora di religione e le recenti teorie darwiniste su cui alcuni docenti volevano fondare l'insegnamento delle scienze), nonché il sovraccarico di nozioni ormai inservibili: «lingue

⁽²⁾ Si ricordi che nel trattato Suttner finge di scrivere in un'epoca futura assumendo a oggetto del proprio studio un'epoca lontana, di cui l'autrice vuole fornire un'"istantanea" («Momentphotographie») scegliendo per il suo esperimento l'anno 1885/86. Già nell'introduzione alle lezioni è chiara la condanna di un'epoca che, mentre si autocelebrava come «Jahrhundert der Aufklärung», il secolo dell'Illuminismo, come «Epoche der höchsten Kultur», l'epoca della più alta cultura, presentava in realtà «molte più analogie con l'antica barbarie che con la cultura ancora a venire» («viel mehr Analogie mit der einstigen Barbarei als mit der zu kommenden Kultur»). Cfr. SUTTNER 1899, p. 4.

⁽³⁾ *Ivi*, p. 37: «Die blödesten Fabeln, die von der zeitgenössischen Kritik längst als haltlos erkannten kindischsten Überlieferungen werden da in apodiktischer, einen möglichen Zweifel garnicht zulassender Weise vorgetragen, wie eine solche nur den mathematischen Lehrsätzen zukäme».

⁽⁴⁾ *Ivi*, p. 38: «Falsches zu lehren, war also nicht nur erlaubt, sondern geboten».

morte, dogmi morti, miti morti»⁽⁵⁾. L'istruzione insomma, denunciava l'autrice, non mirava a formare spiriti critici attraverso un insegnamento chiaro, selezionato, attuale ed efficace, ma cittadini dalle menti offuscate da un carico di nozioni inutili e contraddittorie:

In realtà la conoscenza non rappresentava affatto l'obiettivo immediato dell'istruzione pubblica. Lo Stato desiderava formare servitori dello Stato e non saggi. Le virtù che dovevano essere inculcate dall'istruzione pubblica erano in primo luogo virtù cittadine e accadeva così che quando fuori dalle mura scolastiche, nella libera comunità della ricerca, emergevano nuove scoperte e si poneva urgente la domanda se queste dovessero essere insegnate a scuola o meno, non era secondo criteri scientifici relativi all'insegnamento coinvolto che tale domanda veniva soppesata, ma secondo il criterio della sua eventuale pericolosità o utilità⁽⁶⁾.

La stessa funzione di "appiattimento" delle menti e degli spiriti viene denunciata da Suttner anche nel campo della letteratura femminile. Nell'ottavo capitolo del suo trattato, intitolato *Litteratur, Kunst und Wissenschaft*, Suttner dedica una sezione alla letteratura tedesca contemporanea, descrivendo anche in questo caso un panorama piuttosto desolante: per seguire le esigenze di un mercato che si andava orientando sempre più verso le lettrici – dal momento che gli uomini, in una potenza militare come la Germania, erano concentrati piuttosto sulla politica e sulla guerra – la letteratura tedesca moderna era addirittura «caduta in discredito» e il successo tra il pubblico prediletto di quell'epoca era garantito, a stare alle richieste degli editori, da «storie innocenti, imparziali, spensierate, prive di eccitazione, con uno sviluppo accattivante e una conclusione soddisfacente»⁽⁷⁾. Eppure, come si apprende dalle pagine di *Die Waffen nieder!* e come mostrerò nel prossimo paragrafo, questo tipo di letteratura era tutt'altro che innocente e imparziale.

Un altro aspetto che sta a cuore all'autrice è infine l'insegnamento della storia. Questo desta le sue più grandi preoccupazioni in merito

⁽⁵⁾ *Ivi*, p. 36: «Tote Sprachen, tote Dogmen, tote Mythen».

⁽⁶⁾ *Ivi*, pp. 38-39: «Die Erkenntnis war ja eigentlich auch nicht der unmittelbare Zweck des öffentlichen Lernens. Was der Staat heranbilden wollte, waren Staatsdiener und nicht Weltweise. Die Tugenden, die sein Unterricht einpflanzen sollte, waren in erster Linie Bürgertugenden, und so geschah es, dass, wenn draußen in der freien Gemeinde des Forschtums neue Entdeckungen auftauchten und sich die Frage aufdrängte, ob sie in der Schule gelehrt werden sollten oder nicht, diese Frage nicht nach dem Maßstab der wissenschaftlichen Begründung der betreffenden Lehren, sondern nach demjenigen ihrer vermeintlichen Gefahr oder Nützlichkeit erwogen wurde».

⁽⁷⁾ *Ivi*, p. 256: «harmlose, tendenzlose, gedankenlose, aufregungslose Geschichten mit spannender Entwicklung und befriedigendem Abschluss».

all'educazione pacifista. I testi scolastici, così come la letteratura, erano infarciti di gesta militari e non disdegnavano cruente descrizioni delle battaglie, proponevano anzi un'esaltazione della barbarie che comportava un'assuefazione alla violenza in nome dello spirito eroico e per la buona causa della patria. Orgoglio patriottico, desiderio di guerra e odio razziale erano i valori che venivano così trasmessi. Si tratta chiaramente di elementi assai noti e frequentati negli studi sulla letteratura per ragazzi non soltanto in area tedesca ⁽⁸⁾. Nondimeno, il fatto che tale quadro della letteratura per l'infanzia fosse stato descritto già allora in maniera così lucida da Bertha von Suttner conferisce un valore tutto particolare alla riduzione per ragazzi del romanzo *Die Waffen nieder!*.

II. *MARTHAS TAGEBUCH*: IL PRIMO LIBRO PACIFISTA PER RAGAZZI

Fu proprio l'amica di Suttner e fedelissima sostenitrice della causa pacifista, Hedwig von Pötting, a impegnarsi nella realizzazione di una riduzione per ragazzi del romanzo *Die Waffen nieder!* Il volume fu pubblicato con il titolo *Marthas Tagebuch* nel 1897, presso l'editore Pierson, e fu uno dei primi libri pacifisti per ragazzi nell'area di lingua tedesca ⁽⁹⁾. Secondo Wintersteiner è indice di una marcata controtendenza del volume rispetto alle posizioni ufficiali in materia di educazione alla guerra e al patriottismo il fatto che il testo non fosse stato ricordato nel noto compendio di letteratura per l'infanzia di area tedesca curato da Moißl e Krautstengl, altrimenti estremamente attento alle ultime novità austriache e pubblicato appena tre anni dopo l'uscita di *Marthas Tagebuch* ⁽¹⁰⁾.

Nella giornata di studi dedicata a Bertha von Suttner si è scelto a buon diritto di dare ampio spazio al genere del carteggio, uno strumento prezioso per definire il carattere dei personaggi di cui ammiriamo, approfondiamo, studiamo l'opera. Mi sembra opportuno allora richiamare l'attenzione su un carteggio dal tono forse molto più intimistico rispetto a quelli presentati negli altri interventi, quello appunto tra due amiche, dal quale, se non si possono trarre dati concreti sulla realizzazione della riduzione per ragazzi, si comprende tuttavia quale profondo sentimento di ammirazione legasse Pötting a Suttner e quanto dunque il

⁽⁸⁾ I capitoli delle storie della letteratura per ragazzi tedesca e austriaca dedicati a questo periodo sono infatti incentrati proprio sul tema dell'educazione alla guerra e al patriottismo. Cfr. WILD 2008 e EWERS & SEIBERT 1997.

⁽⁹⁾ WINTERSTEINER 1997, p. 82.

⁽¹⁰⁾ Cfr. MOIßL & KRAUTSTENGL 1900.

lavoro di Pötting fosse stato svolto con grande dedizione e con assoluta condivisione degli intenti pedagogici e degli ideali educativi. Se, insomma, dalle lettere non è possibile risalire a come sia nata concretamente l'idea di realizzare il *Marthas Tagebuch*, è pure possibile avere la misura di quanto Pötting fosse consapevole dell'importanza e della novità della propria operazione. In una sua lettera del 5 luglio 1896 scrive:

Mi manca l'ultimo paragrafo. Poi ci sono ancora alcune correzioni che devo trascrivere e poi posso mandarlo. Tremo un po' al pensiero che ci guarderà qualcun altro oltre a me. Spesso si scrivono cose col cuore e per altri sono sciocchezze. Carissima, all'occasione, saresti così gentile da risvegliare il signor Pierson? Mi sembra che mi abbia completamente dimenticata ⁽¹¹⁾.

Da queste parole emerge come Hedwig von Pötting si sentisse coinvolta in maniera personale nell'operazione di realizzazione del volume, tanto da temere il giudizio altrui. Come motivare questo coinvolgimento, se in realtà il volume è per gran parte una semplice riduzione, con poche modifiche sostanziali e un'essenziale ripresa letterale delle parole di Suttner?

I tagli mirano senz'altro a una semplificazione dell'intreccio, eliminando filoni narrativi che, se da un lato arricchiscono il romanzo originale, renderebbero troppo complesso un libro per ragazze. Questa semplificazione, dal punto di vista tematico, comporta ad esempio il ridimensionamento del confronto-scontro di Martha con la zia (con una conseguente riduzione dell'argomentazione teorica circa lo scetticismo religioso della protagonista), oppure l'eliminazione della vicenda della gravidanza di Martha e del parto alla partenza di Friedrich, un tema forse ritenuto troppo "scabroso" per le giovani lettrici. Però rimane molto altro e soprattutto rimangono, seppure con qualche taglio, le descrizioni disilluse e prive di qualsiasi abbellimento poetico della guerra, dei campi di battaglia, delle sofferenze dei feriti.

Sembra dunque che Pötting voglia sollecitare, provocare, invitare i giovani lettori alla riflessione sull'unico aspetto che sta realmente a cuore alle due donne: la causa pacifista. E che per raggiungere quest'obiettivo non voglia rischiare di infastidire e indispettire gli animi con con-

⁽¹¹⁾ MANGES 2012, p. 178: «Ich bin vor dem letzten Absatz. Dann kommen noch einige Correcturen, die ich einschreiben muß, dann kann ich's losschlagen. Ich zittere ein bisschen vor dem Gedanken, daß ein anderer als ich hineingucken soll. Da schreibt man oft etwas mit dem Herzen u. für andere ist's ein Schmarren. Liebstes wärest du so gut, wieder einmal gelegentlich den Pierson aufzuwecken? Mir scheint er hat mich total verschlafen».

travvenzioni alla norma riguardanti altri ambiti della società: primo fra tutti l'autorità religiosa e imperiale. Si possono scegliere, i piccoli tagli alla sontuosa scena della lavanda dei piedi come esempio emblematico di quella che può essere definita a tutti gli effetti una parziale autocensura, finalizzata a raggiungere l'obiettivo principale senza cedere ad altre "distrazioni".

Nella scena in questione la zia di Martha esorta la ragazza a partecipare alla cerimonia della lavanda dei piedi. Nella capitale dell'impero questa veniva fatta tradizionalmente dall'imperatore e dall'imperatrice stessi, che si chinavano a lavare i piedi all'anziana gente del popolo, per simboleggiare e celebrare l'«umiltà cristiana». Nell'originale Martha mette in dubbio proprio questa interpretazione della cerimonia, con parole che vengono invece cancellate nella versione per ragazzi. Il dialogo tra le due donne assume quindi questa forma:

- [...] Domani è giovedì santo... hai i biglietti per la lavanda dei piedi?
 – Sì, papà me li ha procurati, ma veramente non so se ci andrò.
 – Ah sì, ci devi andare! Non vi è nulla di più bello, nulla di più edificante di questa cerimonia... il trionfo dell'umiltà cristiana. L'Imperatore e l'Imperatrice che si inginocchiano a terra per lavare i piedi di poveri vecchi, non è questo un simbolo perfetto della piccolezza e della nullità delle grandezze umane? [...]
 Il giorno seguente però decisi di assistere alla lavanda dei piedi ⁽¹²⁾.

⁽¹²⁾ I puntini tra parentesi quadre stanno a indicare in questo caso un più ampio taglio operato da Pötting nella conversazione tra Martha e la zia, che per motivi di spazio non prendo qui in esame e che riguarda ugualmente il conflitto tra il credo della zia e le posizioni scettiche di Martha e in particolare, in questo caso, le sue "cattive letture". Tra parentesi quadre ho inserito inoltre le più brevi parti di testo espunte nell'edizione per ragazzi, che meritano di essere segnalate per rendere evidente il cambiamento di effetto rispetto all'originale. Poiché il testo di *Marthas Tagebuch*, fatti salvi i tagli, rimane sostanzialmente invariato, è possibile per la maggior parte delle citazioni riportare direttamente i brani corrispondenti della traduzione italiana di *Die Waffen nieder!*. Per il presente lavoro mi sono servita dell'edizione italiana integrale pubblicata da Centro Stampa Cavallermaggiore (SUTTNER 1996, qui pp. 116 s.). Per questa citazione e per le successive riporterò comunque in nota il testo tedesco, segnalando laddove necessario eventuali scelte traduttive che non corrispondono a quanto si può osservare nell'originale. «Morgen ist Gründonnerstag. Hast du Billets zur Fußwaschung?». «Ja – Papa hat mir welche geschafft – aber ich weiß wirklich nicht, ob ich gehen werde». «O das musst Du – es gibt nichts Schöneres und Erhebenderes als diese Zeremonie... Der Triumph der christlichen Demut: Kaiser und Kaiserin auf dem Boden kniend, um die Füße armer Pfründner und Pfründnerinnen zu waschen – symbolisiert das nicht so recht, wie klein und nichtig die irdische Majestät vor der göttlichen ist? –». [Um durch Niederknien Demut sinnbildlich darzustellen, muss man sich eben sehr erhaben fühlen. Es drückt aus: Was Gott Sohn im Verhältnis zu den Aposteln, das bin ich, Kaiser, zu Pfründnern. Mir kommt dieses Grundmotiv der Zeremonie nicht gerade

Tuttavia – e qui sta la maestria di Pötting – il pensiero di Suttner non viene in nessun caso stravolto, ribaltato. Un lieve accento polemico è mantenuto in effetti nelle parole seguenti:

Anche la galleria era stipata di gente, ugualmente privilegiata, che aveva ottenuto il biglietto d'ingresso. Gente mista, però, e non appartenente proprio alla *crème*, come noi laggiù sulla nostra *estrade*. In conclusione, sempre la vecchia distinzione e il vecchio privilegio di casta, anche in occasione di questa festa che simboleggiava l'umiltà» (13).

Ma la critica rimane contenuta, se nei passaggi successivi si ritiene opportuno cancellare il riferimento ironico alle «Loro Maestà» e soprattutto se i vecchi che attendono la lavanda dei piedi sono definiti solo «teste confuse» (14), mentre si elimina il riferimento alla loro ignoranza: «in quelle povere teste già di per sé ignoranti e confuse» (15). Un riferimento che, se ricordiamo quanto detto finora sulla strumentalizzazione dell'educazione, acquista nella versione originale una forza polemica inusitata.

Pötting ha dunque ben presente il fatto che il genere letterario cui fa riferimento è fortemente codificato. Per questo motivo ritengo che un confronto del volume *Marthas Tagebuch* con la produzione per ragazzi dell'epoca, più ancora che con il suo originale, sia necessario a comprendere appieno il valore dell'operazione culturale proposta dalle due donne, cioè a comprendere come loro cerchino, anche nel campo specifico della letteratura per ragazzi, di «contrabbandare idee» (16) tramite la letteratura di consumo.

Quello della letteratura per ragazzi si può definire un “sistema” che, per sua natura, incrocia gli interessi e gli aspetti propri del sistema letterario, di quello pedagogico e di quello economico. Esso godeva, a quel tempo, di un'attenzione senza pari rispetto ai secoli precedenti e allo

demütig vor] [...]. Am folgenden Tag entschloss ich mich doch, der Fußwaschung beizuwohnen». (SUTTNER & PÖTTING 1897, p. 51, la parte espunta si può leggere in SUTTNER 2006, p. 82).

(13) SUTTNER 1996, p. 117: «Auch die Galerie war dicht gefüllt: gleichfalls Bevorzugte, welche Eintrittskarte erlangt hatten, aber doch schon etwas “gemischt”, nicht zur “Crème” gehörig, wie wir da unten, auf unserer Estrade. Kurz, die alte Kastenabsonderung und -Bevorrechtung – anlässlich dieser Feier der symbolisierten Demut» (SUTTNER & PÖTTING 1897, p. 52).

(14) SUTTNER & PÖTTING 1897, p. 54: «in den altersschwachen armen Köpfen».

(15) SUTTNER 1996, p. 121. «[...] in den *obnehin unwissenden* und altersschwachen armen Köpfen», SUTTNER 2006, p. 86 (corsivo mio).

(16) Cfr. HAMANN 2009, p. 100, che cita dalle memorie di Suttner: «gerade durch Romane hat man mehr Chancen, *seine Ideen einzuschmuggeln*» (corsivo mio).

sviluppo di movimenti che volevano garantire la qualità artistica del libro per ragazzi si affiancava l'elaborazione di posizioni ufficiali che nella valutazione dei volumi avanzavano principalmente ragioni politico-sociali. In questo periodo (per l'Austria in particolare dalla nascita della Monarchia duale), la letteratura per ragazzi diventa infatti luogo di costruzione della nazione e di creazione di una memoria collettiva⁽¹⁷⁾. In un'Europa che si andava armando sempre di più, il filone pacifista della letteratura per ragazzi era assolutamente minoritario. Tanto più ci si avvicinava agli anni che precedettero lo scoppio della Prima guerra mondiale, tanto più l'educazione patriottica riguardava anche le ragazze, come del resto fa notare Suttner stessa tramite la protagonista Martha Althaus in *Die Waffen nieder!*.

Dal punto di vista della storia dell'editoria, questo particolare sviluppo coincide con la nascita e la diffusione massiccia di un nuovo genere letterario, che si caratterizza per la ripetizione di schemi narrativi e linguistici destinati specificamente alle giovani ragazze. La differenziazione di genere tra testi per ragazzi e testi per ragazze era un fenomeno recentissimo, risaliva soltanto alla seconda metà dell'Ottocento, ma proprio per questo aveva conosciuto una diffusione notevole, diventando uno degli strumenti di socializzazione delle giovani ragazze, che attraverso la lettura potevano non solo passare il tempo, ma compensare la loro altrimenti scarsa conoscenza del mondo esterno e, soprattutto, del ruolo futuro che sarebbe spettato loro all'interno della società⁽¹⁸⁾. Il

⁽¹⁷⁾ Nel capitolo dedicato al periodo che precede la Prima guerra mondiale, Wintersteiner prende in esame soprattutto riviste e giornali per ragazzi, lasciandoci nelle sue conclusioni un'osservazione estremamente significativa su quanto delicato fosse il territorio delle letture per ragazzi e quanto importante potesse essere una voce fuori dal coro: «Anche se nel complesso le riviste per ragazzi non possono essere definite militari o guerrafondaie, esse hanno comunque contribuito ad alimentare questa disposizione alla guerra: con i messaggi che hanno taciuto almeno tanto quanto con quelli che hanno diffuso. Fornivano informazioni, ma non informavano, utilizzavano lo sbocciare della gioventù, ma non erano utili a questo sbocciare, raccoglievano il nuovo, ma con modi datati. Trasmettevano principi ma non sapere, fornivano dettagli ma non contesti, affermavano una visione del mondo, ma non delineavano alcuna concezione del mondo», [«Auch wenn die Jugendzeitschriften nicht in ihrer Gesamtheit als militärisch oder kriegshetzerisch zu bezeichnen sind, so haben sie doch beigetragen, diese Kriegsbereitschaft zu fördern: durch das, was sie verschwiegen haben, mindestens ebenso durch das was sie propagiert haben. Sie lieferten Informationen, aber sie informierten nicht, sie nutzten den Aufbruch der Jugend, aber sie nutzten diesem Aufbruch nicht, sie griffen Neues auf, aber in altmodischer Weise. Sie vermittelten Gesinnung, aber kein Wissen, sie brachten Details, aber keine Zusammenhänge, sie gaben eine Weltansicht vor, aber zeichneten kein Weltbild»], WINTERSTEINER 1997, p. 83.

⁽¹⁸⁾ Cfr. STOCKER 2005, pp. 17-21. L'autrice rileva come la lettura costituiva per le

contemporaneo fenomeno di differenziazione, nell'ambito della letteratura femminile, tra testi per le donne e testi per le ragazze portò alla definizione sempre più marcata, e soprattutto con caratteri sempre più codificati, di una letteratura per giovani ragazze, la cosiddetta *Backfischliteratur*.

Si tratta di testi che hanno come protagoniste giovani ragazze (nel periodo della pubertà) che nel corso della storia, affrontando difficoltà o episodi più o meno tragici e confrontandosi con precisi modelli educativi, vivono un cambiamento che le porta – nel finale sempre conciliatorio – a riconoscere gli errori di gioventù e a entrare nella società come giovani donne consapevoli e rispettose dei propri ruoli specifici. Anche se la funzione esplicita di questi testi – principalmente romanzi – è quella di intrattenimento, non manca mai l'intento educativo, che si concretizza nel confronto tra comportamenti socialmente sanzionati e comportamenti consoni ai ruoli definiti dalla società. Il modello proposto non è quindi statico, ma discorsivo, e permette così una più facile identificazione delle lettrici nelle protagoniste dei loro romanzi, grazie soprattutto alla proposta di una “ricetta per il successo”. Con il passare del tempo, la *Backfischliteratur* si offre come terreno fruttuoso su cui innestare i valori patriottici, militaristici dell'epoca. Il modello della donna come moglie, donna di casa e madre (*Gattin, Hausfrau und Mutter*, secondo la definizione di Heinrich Wolgast) viene facilmente adattato – ce lo dimostrano le stesse pagine di *Die Waffen nieder!* – a quello di moglie e madre di eroi, mentre l'“intrinseca” attitudine della donna alla cura si mostra nell'assistenza ai feriti di guerra.

III. RIPRESE E INNOVAZIONI: IL PARATESTO

Uno dei modi per osservare la riduzione per ragazzi *Marthas Tagebuch* come volume a sé stante è esaminarne innanzitutto gli elementi paratestuali, ovvero tutto ciò che non è testo propriamente detto e che rappresenta il ponte con il contesto culturale in cui il libro viene propo-

donne un completamento non solo dell'istruzione, ma anche della vita reale, la compensazione di quanto non era loro consentito sperimentare in prima persona. L'erudizione della donna, molto più che un fatto personale, andava inoltre costituendo dalla seconda metà dell'Ottocento un elemento chiave nella definizione dei ruoli sociali: la donna doveva essere una compagna di conversazioni “accreditata” tramite una formazione adeguata, nonché un'educatrice colta dei propri figli («durch Bildung qualifizierte Konversationspartnerin und [...] kenntnisreiche Erzieherin der Kinder»).

sto. Per via del suo ruolo fondamentale nell'influenzare la ricezione di un testo e nell'orientarne la sua interpretazione, a esso è stato assegnato un valore specifico nella letteratura per ragazzi: il paratesto rappresenta il luogo in cui trovano espressione le differenti figure coinvolte nella produzione editoriale, le cui istanze non sono mai univoche (letterarie, commerciali, educative). È inoltre il luogo in cui si rende evidente la presenza simultanea di più destinatari, i giovani e gli adulti – carattere, quello del duplice destinatario, che è tipico di questa letteratura ⁽¹⁹⁾.

Il titolo *Marthas Tagebuch*, come si legge anche nella storia della letteratura per l'infanzia di Metzler, è un titolo dal carattere «innocuo, che rimanda alla tipica *Backfischliteratur*» ⁽²⁰⁾. Mi piace notare l'aggettivo usato, *innocuo*. Si tratta effettivamente di un titolo molto generico, che informa apparentemente soltanto della forma diaristica del testo, ma che facendo ciò promette la ripetizione di uno schema narrativo: la maturazione della protagonista da giovane ragazza a donna consapevole del proprio ruolo nella società. Bisogna ricordare, infatti, che tra le più comuni tipologie narrative della *Backfischliteratur* vi era la narrazione in prima persona realizzata nella forma di memorie o diari. Differentemente dall'originale, dal titolo della riduzione nulla traspare del contenuto politico del romanzo, anche se nella copertina sono già presenti accenni all'orientamento pacifista: oltre all'esplicita dichiarazione che si tratta di una rielaborazione del romanzo di Bertha von Suttner, ad arricchire la copertina non vi è un'immagine della protagonista, ma un angelo della pace (Fig. 1). Sulla copertina è resa esplicita infine la destinazione del libro, «für die reifere Jugend», per la gioventù più matura. Questa indicazione, che per la sua destinazione ad ambo i sessi cozza apparentemente con il messaggio del titolo, è da leggersi come desiderio di parlare a un pubblico universale. Del resto, la proposta di stereotipi di genere nella *Backfischliteratur* funzionava anche nel caso che fossero i ragazzi a leggere questi testi: nel loro caso, l'interiorizzazione di questi modelli influenzava l'immagine che i futuri uomini avrebbero avuto della donna.

Vale la pena soffermarsi anche sull'illustrazione che apre il libro (Fig. 2). Questa, realizzata come tutte le altre dalla sorella di Hedwig von Pötting, Adrienne, raffigura una ragazza seduta al suo scrittoio, intenta a scrivere presumibilmente il proprio diario. Martha è raffigurata in una

⁽¹⁹⁾ Cfr. PEDERZOLI 2012, che pur soffermandosi sul fenomeno specifico della traduzione di letteratura per l'infanzia, offre un inquadramento chiaro e dettagliato sul valore del paratesto in tale tipo di letteratura. Sul duplice destinatario cfr. anche O'SULLIVAN 2000.

⁽²⁰⁾ WILD 2008, p. 229.



Fig. 1 - SUTTNER B. (VON) & PÖTTING H. v. 1897, *Martha's Tagebuch*, Dresden/Leipzig, copertina (illustrazione di Adrienne von Pötting).



Fig. 2 - SUTTNER B. (VON) & PÖTTING H. v. 1897, *Marthas Tagebuch*, Dresden/Leipzig (illustrazione di Adrienne von Pötting).

postura composta, con un'espressione assorta e seria. L'immagine è incorniciata su un lato da un ramo di fiori, tipico carattere di femminilità, e nel suo complesso si può dire produca un effetto rassicurante rispetto ai modelli educativi dell'epoca.

La prefazione di Hedwig von Pötting rientra formalmente in una pratica consueta della letteratura per ragazzi. Con questa si è soliti fornire una sorta di garanzia della qualità del libro, che interessa spesso più gli adulti che i reali lettori del testo. Infatti, Pötting dichiara esplicitamente di «mettere l'opera nelle mani dei genitori e degli insegnanti», aggiungendo immediatamente che il loro «sacro compito è quello di educare i bambini non più all'odio tra i popoli ma all'amore tra gli uomini, di abituarli non più soltanto all'ammirazione degli eroi di guerra, ma alla venerazione degli eroi della cultura»⁽²¹⁾. Queste parole sono una diretta citazione del monito della Società per la pace di Amburgo agli insegnanti tedeschi. A esse si unisce la citazione delle parole di encomio che il filosofo Carneri e lo scrittore per l'infanzia Rosegger avevano intessuto per il romanzo. Inoltre, Pötting cita le parole di Moritz von Egidy: «imparate a pensare col cuore»⁽²²⁾. Tutte queste «garanzie» sul valore del libro sono dunque sì collocate nello spazio preposto a questa funzione, ma danno voce a posizioni sostanzialmente controcorrente e a personaggi che si sostituiscono alla ben più consueta e istituzionale *Jugendschriften-Kommission*, la Commissione del libro per l'infanzia⁽²³⁾.

IV. STEREOTIPI LINGUISTICI E MODELLI DI DONNA

La stessa tensione tra motivi e stilemi tradizionali ed elementi d'innovazione si trova chiaramente nel testo stesso. Seppure questo carattere sia ravvisabile già leggendo *Die Waffen nieder!* in rapporto alla lette-

(21) PÖTTING 1897, *prefazione*: «Mit diesen Attesten lege ich das Werk in die Hände der Eltern und Lehrer, "deren heiliger Pflicht es ist, Kinder nicht mehr zum Völkerrass, sonder zur Menschenliebe zu erziehen, sie nicht mehr ausschließlich an die Bewunderung der Kriegshelden, sondern an die Verehrung der Kulturhelden zu gewöhnen"».

(22) *Ivi*: «Lernet mit dem Herzen denken». Egidy era tenente dell'esercito prussiano, schieratosi anche lui per la causa del pacifismo. La sua scelta aveva molto impressionato Hedwig von Pötting.

(23) A titolo d'esempio si prenda l'edizione austriaca di *Cuore*, in cui si legge che la *Jugendschriften-Kommission* dell'ispettorato scolastico distrettuale della città di Vienna raccomandava il volume a tutte le biblioteche scolastiche. Sulla diffusione del classico per l'infanzia italiano in territorio austriaco, apprezzato dalle istituzioni per i suoi valori patriottici, ho scritto in un altro saggio dedicato al *Marthas Tagebuch*, cfr. TATASCIORE 2013.

ratura femminile dell'epoca, la prospettiva della letteratura per ragazze offre nuovi aspetti di approfondimento.

Un interessante strumento per la lettura critica di *Marthas Tagebuch* è il già citato studio che Christa Stocker ha condotto su un *corpus* di testi per ragazze dell'epoca, volto a individuare collocazioni (ovvero concorrenze di unità lessicali abitualizzate) che realizzano linguisticamente idee e giudizi stereotipati, nel caso specifico riguardo ai codici comportamentali delle giovani ragazze. Un altro fenomeno linguistico analizzato da Stocker è quello degli appellativi: l'autrice offre un'intera casistica di appellativi abitualizzati nelle diverse situazioni (formali, semi-informali, familiari) nonché le implicazioni che essi hanno nella restituzione di un preciso modello di donna. Lo studio fornisce dunque preziose indicazioni per trovare la chiave di lettura delle scelte fatte dalle autrici, tra stilemi codificati e rottura delle consuetudini.

Si veda ad esempio il primissimo paragrafo del romanzo. Esso inserisce subito il volume nel solco già tracciato di quella letteratura per ragazze già anticipata dal titolo *Marthas Tagebuch* ⁽²⁴⁾:

A diciassette anni ero una *personcina veramente esaltata*: cosa che oggi non potrei più sapere se non avessi conservato i fogli del mio diario. *Entusiasmi* ormai svaniti, pensieri mai più pensati, sentimenti mai più sentiti vi sono eternati; e così adesso mi è possibile riconoscere quali *idee esagerate alber-gassero a quel tempo nella mia spensierata e bella testolina*. Posso immaginarmi quale *creatura* invidiabile dovesse essere la contessina Martha Althaus, circondata da ogni lusso e dall'universale ammirazione. Però questi strani fogli, legati in rosso, rivelano più malinconia che non gioia di vivere ⁽²⁵⁾.

Rispetto agli appellativi *Ding* e *Geschöpf* (tradotti in italiano rispettivamente con *personcina* e *testolina*), Christa Stocker fa notare che si tratta delle formule maggiormente utilizzate per indicare le ragazze, quan-

⁽²⁴⁾ Per facilitare la lettura, anche in questo caso riporto le citazioni direttamente in italiano nel corpo del testo, rimandando alla nota per l'originale tedesco, su cui chiaramente è svolta l'analisi linguistica. I corsivi nelle citazioni sono miei e tra parentesi quadre sono riportate le parti espunte nella versione per ragazzi.

⁽²⁵⁾ SUTTNER 1996, p. 7: «Mit siebzehn Jahren war ich ein recht überspanntes Ding. Das könnte ich wohl heute nicht mehr wissen, wenn die aufbewahrten Tagebuchblätter nicht wären. Aber darin haben die längst verflüchtigten Schwärmereien, die niemals wieder gedachten Gedanken, die nie wieder gefühlten Gefühle sich verewigt und so kann ich beurteilen, was für exaltierte Ideen in den dummen, hübschen Kopfe steckten. Ich kann mir denken, welche beneidetes Geschöpf die jugendliche, von allem Luxus umgebene, als schön gepriesene Komtess Martha Althaus gewesen sein mochte. Die sonderbaren – im roten Umschlag gehefteten – Tagebuchblätter jedoch, deuten mehr auf Melancholie als auf Freude am Leben», SUTTNER & PÖTTING 1897, p. 1.

do si parla di loro alla terza persona singolare. Il carattere vago dei termini, la loro povertà semantica sono motivabili dal punto di vista della mentalità che ne accompagna l'utilizzo: implicano e comunicano una sorta di "reificazione" della donna, da intendersi come riduzione alla sua funzione all'interno della famiglia e della società, riduzione che non lascia spazio al manifestarsi di una personalità distinta ⁽²⁶⁾. Questa viene solitamente tratteggiata dagli aggettivi che accompagnano sostantivi come *Ding* e *Geschöpf*, che danno indicazione di una valutazione positiva o negativa dei comportamenti. In questo caso l'uso di aggettivi come *über-spannt* o *exaltiert* (in italiano *esaltata* ed *esagerate* – in riferimento alle idee), nel loro intrinseco significato di "superamento della misura", contiene un implicito sanzionamento e dunque di contro la definizione di una norma di comportamento che vuole la donna rispettosa dei propri ruoli e dei propri spazi. Tipica è, contemporaneamente, l'attribuzione di queste caratteristiche non socialmente accettate al carattere prettamente infantile della ragazza. Gli aggettivi *dumm* e *hübsch* esemplificano perfettamente la sovrapposizione tra il piano della femminilità e quello dell'infantilismo ⁽²⁷⁾ e creano così – dal punto di vista del romanzo per giovani ragazze – la tipica situazione di apertura: un equilibrio che è già *in nuce* dinamico.

È interessante verificare contemporaneamente quali sono le scelte degli appellativi quando il discorso cade sulla guerra. Sotto tali scelte si cela, infatti, il giudizio degli atteggiamenti della protagonista Martha. Le sue posizioni rispetto alla guerra – nella prima parte del romanzo ancora caratterizzate da una forte emotività piuttosto che da un rifiuto meditato e razionale – vengono commentate dai più adulti con l'utilizzo di appellativi che rimandano a una visione infantilizzata della donna. Uno dei più frequenti è *Kind* (*mein Kind*, *mein kleines Kind*), traducibile in questo caso con "bimba mia", ma anche l'uso ripetuto di *närriches Kind/Herzensnärchen* ("pazzerella mia/cara pazzerella") conferma che la ragazza non può essere presa in considerazione come vero e proprio interlocutore e che piuttosto deve cercare di non abbandonarsi a pensieri e atteggiamenti infantili, per comportarsi in maniera degna di una moglie nonché figlia di soldato.

Il modello di donna da perseguire è già interiorizzato in Martha Althaus, dato che è lei stessa a incoraggiarsi con parole appartenenti proprio alla sfera semantica descritta finora: «Via le *meschine*, *infantili* an-

⁽²⁶⁾ STOCKER 2005, pp. 280-282.

⁽²⁷⁾ Cfr. *ivi*, pp. 165s.

gosce! Dovevo mostrarmi anch'io degna dei miei cari, [innalzare il mio cuore alla sublime convinzione che il mio sposo era un eroe!]]»⁽²⁸⁾. Motivo per cui il marito può commentare, rivolgendosi al suocero: «Vecchio, l'hai educata bene tua figlia!»⁽²⁹⁾.

Da questo punto di vista, la crescita di Martha, lo sviluppo di un pensiero autonomo e delle convinzioni pacifiste coincidono, sul piano testuale, con una evoluzione del linguaggio rispetto alle scelte lessicali del primo capitolo. Il secondo marito di Martha, Friedrich Tilling, non userà più questo tipo di appellativi, ma un più adulto “Meine Martha/Martha mia”, segnale linguistico di un'attitudine totalmente differente nei confronti della moglie e del particolare rapporto di scambio reciproco di idee. Tale cambiamento risulta ancor più evidente dal momento che il padre di Martha – che rappresenta fino alla fine l'inamovibilità del proprio punto di vista – continuerà a utilizzare, rivolgendosi alla figlia, l'appellativo *Kind*: «– Che orrore! – esclamai io, – ognuno di questi italiani su cui si mirava dall'alto con tutta sicurezza aveva una madre, una moglie, un figlio e teneva anche alla propria giovane vita. – Ma, figlia mia, ognuno di questi era un nemico; ciò cambia interamente il modo di vedere»⁽³⁰⁾.

Per motivi di spazio non è chiaramente possibile analizzare ogni singolo esempio della particolare strategia adottata da Suttner e Pötting di confermare fino a un certo punto gli stilemi e i motivi del genere, dunque le aspettative dei lettori trovando poi modi e spazi per mettere questi stessi in discussione. Presenterò dunque ancora altri due elementi tra i più vistosi, che ribadiscono come il volume si trovi in una sapiente tensione rispetto alla tradizione letteraria per ragazzi.

All'apertura del romanzo, che proseguirà sul tracciato della letteratura per ragazze, corrisponde un finale ugualmente in sintonia con il genere. È importante notarlo perché è l'unico punto in cui Pötting in-

⁽²⁸⁾ SUTTNER 1996, p. 26. Qui curiosamente il traduttore sceglie l'aggettivo “maschine”, laddove nell'originale si trova il tipico riferimento alla donna, sono paure *feminili*, da *femminuccia*: «Fort mit meinem weibischen, kindischen Bangen! Jetzt galt es mich dieser meiner Lieben würdig zu zeigen, [das Herz er alle egoistischen Befürchtungen erheben und nur dem schönen Bewusstsein Raum geben: Mein Gatte ist ein Held]», SUTTNER & PÖTTING, p. 11.

⁽²⁹⁾ «Das Mädel hast du gut erzogen, Schwiegervater!». In questo caso una traduzione più rispondente all'interpretazione proposta avrebbe dovuto mantenere il traduce *ragazza*, piuttosto di quello qui usato, *figlia*.

⁽³⁰⁾ SUTTNER 1996, pp. 88-89. «“Abscheulich!” rief ich. “Jeder dieser totgeschossenen Italiener, auf die er oben aus sicherer Höhe zielte, hatte eine Mutter oder Frau zu Hause und hing wohl selber an seinem Leben”. “Jeder war ein Feind, Kind, das ändert den ganzen Standpunkt”», SUTTNER & PÖTTING 1897, p. 41.

terviene non con tagli o con piccoli aggiustamenti, ma con una modifica sostanziale attraverso cui la conclusione non è quella disperata dell'originale, ma l'atteso – anzi necessario – lieto fine. Eliminando l'amara e famosa conclusione «Weh mir/Ahimè», l'ultima frase del romanzo è la seguente:

Mentre Friedrich parlava i miei sguardi erano rivolti verso la vetrata aperta. I raggi del sole morente avvolgevano in un nembro di luce dorata un cespuglio di rose e dietro si alzava, meravigliosamente vera, la mia visione. Io vedevo luccicare le sue forbici, splendere i suoi capelli d'argento... «Non è vero – mi diceva sorridendo – che noi siamo proprio una vecchia coppia felice?»⁽³¹⁾.

Le parole sono le stesse, ma l'enorme differenza è che la visione di Martha è una visione nel presente, perché Friedrich è davvero accanto a lei nella giornata di festa per il battesimo del nipote. Pötting ha cancellato infatti dal romanzo il paragrafo in cui si annuncia la morte di Tilling e, anzi, reintroduce il personaggio a pronunciare il discorso per il brindisi più denso e incisivo di tutta quella giornata, il discorso che inneggia alla pace, all'avvenire.

Questa modifica e il conseguente *happy ending* sono parte integrante della struttura narrativa della *Backfischliteratur*. Ma il lieto fine è del resto necessario anche per gli scopi educativi di Bertha von Suttner. Dopo le numerose tragedie, i lutti che colpiscono la famiglia della protagonista, il ritorno a una situazione di equilibrio e di relativa felicità garantisce uno sprazzo di ottimismo che fa guardare con speranza alle giovani generazioni – proprio quelle chiamate in causa, attraverso la lettura, per realizzare cambiamento.

In conclusione, desidero analizzare un ultimo esempio visivo, un'altra illustrazione che correda il volume (Fig. 3). Questa mostra Martha e Friedrich mentre si abbracciano, lei con un'espressione di assoluta felicità, lui – si noti bene in uniforme da soldato – con un portamento che comunica sicurezza e serenità. Presa fuori contesto, questa immagine avrebbe potuto rappresentare l'illustrazione di quel modello di felicità proposto nella letteratura tipica per ragazze, di cui l'ammirazione per il

⁽³¹⁾ SUTTNER 1996, p. 584 (l'aggiunta in corsivo è mia e traduce una delle piccole ma sostanziali modifiche di *Marthas Tagebuch*). «Während Friedrich sprach, war mein Blick nach der offenen Glastür gerichtet. Die Strahlen der untergehenden Sonne umwoben einen Rosenstock mit zittergoldigem Dunst und davon sich abhebend – in lebenswahrer Deutlichkeit – mein Traumbild: Ich sehe wieder die Gartenschere flimmern – das weiße Haupthaar glänzen... “Nicht wahr” lächelt er zu mir herüber – “wir sind ein glückliches, altes Paar?»», SUTTNER & PÖTTING, p. 192.



Fig. 3 - SUTTNER B. (VON) & PÖTTING H. v. 1897, *Marthas Tagebuch*, Dresden/Leipzig, p. 90 (illustrazione di Adrienne von Pötting).

soldato è parte integrante. Solo guardandola – leggendola – nel contesto della vicenda, sappiamo che Friedrich è appena tornato dalla guerra, una guerra che nelle lettere alla moglie ha dichiarato esplicitamente di odiare. L'accostamento del testo con la sua illustrazione crea dunque un'estrema tensione ideologica tra quanto comunicano i codici standardizzati dell'epoca e il messaggio che Hedwig von Pötting vuole fare arrivare al giovane pubblico. Una conferma del valore storico-culturale di questo volume, al di là della sua affettiva diffusione e del suo reale successo editoriale.

BIBLIOGRAFIA

- EWERS H.H. & SEIBERT E., 1997 - *Geschichte der österreichischen Kinder- und Jugendliteratur vom 18. Jahrhundert bis zur Gegenwart*, Wien.
- HAMANN B., 2009 - *Bertha von Suttner. Ein Leben für den Frieden*, München.
- MANGES J., 2012 - *Fragmente einer Freundschaft. Die Briefe Hedwig von Pöttings an Bertha von Suttner*, Saarbrücken.
- MOIßL K. & KRAUTSTENGL F., 1900 - *Die deutsch-österreichische Jugendliteratur*, Aussig.
- O'SULLIVAN E., 2000 - *Kinderliterarische Komparatistik*, Heidelberg.
- PEDERZOLI R., 2012 - *La traduction de la littérature d'enfance et de jeunesse et le dilemme du destinataire*, Bruxelles.
- STOCKER CH., 2005 - *Sprachgeprägte Frauenbilder. Soziale Stereotype im Mädchenbuch des 19. Jahrhunderts und ihre diskursive Konstituierung*, Tübingen.
- SUTTNER B. (VON), [1892] 2006 - *Die Waffen nieder! Eine Lebensgeschichte*, Husum.
- SUTTNER B. (VON), 1899 - *Das Maschinenzeitalter. Zukunftsvorlesungen über unsere Zeit*, terza ed., Dresda/Leipzig.
- SUTTNER B. (VON), 1996 - *Abbasso le armi! Storia di una vita*, Cavallermaggiore.
- SUTTNER B. (VON) & PÖTTING H. (VON), 1897 - *Marthas Tagebuch*, Dresden/Leipzig.
- TATASCIORE C., 2013 - *Letteratura per ragazzi e pacifismo: Die Waffen nieder! di Bertha von Suttner e il suo adattamento per ragazzi Marthas Tagebuch*, in *Donne e infanzia. Intrecci tra educazione e letteratura*, a cura di A. CAGNOLATI, Roma, pp. 71-90.
- WILD R., 2008 - *Geschichte der deutschen Kinder- und Jugendliteratur*, Stuttgart.
- WINTERSTEINER W., 1997 - *Imperialismus mit Herz. Österreichische Jugendzeitschriften am Vorabend des 1. Weltkriegs*, in *Geschichte der österreichischen Kinder- und Jugendliteratur vom 18. Jahrhundert bis zur Gegenwart*, a cura di H.H. EWERS & E. SEIBERT, Wien, pp. 74-85.

